



LA TERZA

di Francesco Regina



Tutto ciò che avvenne a Mormanno a partire dal settecento è indissolubilmente ed intrinsecamente correlato ad un evento senza precedenti che coinvolse energie fisiche ed intellettive in misura incommensurabile e che ebbe sorprendenti risvolti socio – economici: ci riferiamo all'edificazione della matrice chiesa¹.

Non è inoltre un mero caso che il clero mormannese rifiorisse proprio in quel periodo² e che i prelati più illustri e rappresentativi di questo nostro piccolo mondo fuori le mura vissero ed operarono nel secolo medesimo.³ Evidentemente i due aspetti non sono del tutto estranei tra loro: l'occasione esclusiva ed irripetibile di essere in stretto contatto con il clero consentì ai capimastri e ad i manovali più intraprendenti di avviare i propri figli (altrimenti condannati ad una vita di stenti e mortificazioni nella condizione di *garzone* in qualche agro locale) alla vita ecclesiastica per indi proseguire l'ascesa verso gli ordini maggiori.

E' peraltro molto probabile che ciò sia avvenuto a titolo di compensazione remunerativa per le prestazioni offerte dalle maestranze stesse; giova infatti ricordare come allora non fosse diffuso il pagamento contante ma esistessero invece forme diversificate di baratto.

L'ingresso in seminario e la successiva ordinazione sacerdotale, per il basso ceto era l'unica strada che portava verso una condizione di benessere per la famiglia tutta: la saggezza popolare, dando anche in questo caso prova della sua infallibilità, riconosceva infatti nel prete una delle tre fonti propiziatricie potenzialmente foriere di ricchezza o comunque benessere.⁴

Fu pressappoco così che si affermò *lento pede* una nuova classe borghese⁵ che per più decenni detenne il potere ed il controllo sul

¹ La necessità di competenze specifiche in materia di costruzioni chiesastiche fece sì che diverse famiglie quivi si trasferirono da paesi vicini e lontani (Aragona da Cavarzano, Cantisani da Lauria, Donnici da Rogliano, Scardino da Padula, Anselmi da Castrovillari, Accurso da Orsomarzo ecc.) contribuendo all'incremento demografico con notevole apporto di *know how* tramandato sino alle generazioni a noi più prossime.

² Da ricordare che il quaresimale dell'anno 1735 presenziato dal Beato Angelo da Acri fu un cofattore essenziale di non secondaria importanza.

³ Ci riferiamo a ben quattro Vescovi ed un Porporato, ciascuno dei quali lasciò traccia indelebile e fu tenuto in ottimo concetto nella rispettiva sede d'assegnazione.

⁴ Il proverbio "*n'ortu, nu pòrcu e nà chjìrica ràsa su la ricchizzi di la casa*" sintetizza in maniera estremamente *icastica* e rimarca adeguatamente il concetto.

⁵ Senza addentrarci in discorsi troppo impegnativi che esulerebbero dai nostri propositi, vogliamo tuttavia rilevare come non si possa non percepire una forte

territorio, soppiantando quel che restava delle ormai tramontate famiglie seicentesche.

La nobiltà vera e propria aveva ceduto il posto ad una *pseudo – nobiltà* derivante non dalla tradizione o dal lignaggio, ma da meriti conquistati sul campo con maestria e sacrifici.

Tra le famiglie costituenti questa nuova frangia, si stagliò prepotentemente quella dei **La Terza**, cognome la cui evocazione induce ancor oggi i memori nonagenari superstiti a pensare a palazzi grandiosi, servitù assortita all'uopo, proprietà sterminate e cose simili.

Anche se il buco anagrafico compreso tra il 1574 ed il 1590 ci vieta di conoscere il paese d'origine del capostipite⁶, pensare ad un possibile riferimento all'omonimo paese pugliese risalente all'anno mille⁷ è più che legittimo.

Le generazioni mormanesi, tuttavia riconoscevano unanimemente come loro stipite il tale *Onofrio*, in memoria del quale venne eretto nell'ottocento un sacello rurale, dedicato appunto a Santo Onofrio, nel loro fondo sito in contrada *Carrosa*.

Da *Mastro Antonio* (14.09.1713+22.06.1792) alias *frittolèllo* discesero il ministro Antonio La Terza, al quale dobbiamo la strada rotabile che attraversa il paese (1860), ed i germani D. Federico, D. Ulisse e D. Costantino, esempi inimitabili di fervente patriottismo.

Della famiglia di mastro Carlo (03.06.1715+22.01.1799) alias *fiantòsa* faceva parte il sacerdote D. Francesco La Terza, Maestro di Cerimonie ed impareggiabile Procuratore del Clero, il quale con grande determinazione, volendo seguire le vestigia dei suoi avi, costruì dalle fondamenta l'attuale sacristia della matrice⁸ contribuendone all'arredo e dotò le celle

assonanza con le origini della massoneria: l'etimologia stessa del termine, dal francese *franc macon* ossia libero muratore, ci rammenta come le prime forme associazionistiche sorte in Inghilterra nel XVIII secolo ed aventi per scopo la tutela dei loro interessi, traessero ispirazione proprio dall'arte muraria.

⁶ Dal 1545 fino al 1574 il cognome non appare in nessun atto di battesimo.

⁷ Dibattuta la questione dell'origine del nome di Laterza, alcuni scrittori pensano che derivi da *Latentia*, luogo di caverne e di nascondigli; per altri deriverebbe dal latino *Tertiam* con riferimento ai militi della terza legione romana che fissarono in loco il loro accampamento. Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che Laterza è situata lungo la via Appia nuova che unisce Taranto a Roma ricalcando il tracciato dell' Appia antica visibile ancora in alcuni punti. Altra suggestiva ipotesi fa risalire il nome Laterza ai Cretesi che fuggiti dopo la guerra con i Micenei fondarono qui una colonia in onore di Laerte, padre di Ulisse.

⁸ Ne è testimonianza imperitura la celebre iscrizione latina, in più testi di storia locale riportata e tradotta, soprastante la porta d'ingresso della sacristia (parte interna).

campanarie della campana maggiore *impiegando i fondi necessari con impegno e solerzia*⁹

Dallo stesso ceppo discese Don Rocco La Terza¹⁰, signorile nell'aspetto e nei modi, *funzionante da Sindaco e Presidente della Commissione Sanitaria nel periodo del Colera Morbus*¹¹, nella qual infausta circostanza si adoperò con zelo, alto senso civico congiunto a grande umanità, per il soccorso dei malati ed il cristiano nonché decoroso seppellimento dei cadaveri.

Vogliamo ricordare infine Don Nicola Maria La Terza, esempio d'insegnante severo ed adamantino, al quale gli intellettuali ed i professionisti del novecento dovevano in larga parte la loro formazione.

⁹ "*... stipibus erogatis diligentia omnisque studio ea fundenda curavit...*" recita l'iscrizione a risalto riportata sulla detta campana.

¹⁰ Fu padre dei signori D. Ferdinando, D. Biase e D. Onofrio, di cui i primi due sono sepolti nella citata cappella di S. Onofrio.

¹¹ Computo dell'Amministrazione della Matrice Chiesa dell'anno 1837, anno in cui l'introito superò l'esito di ducati 194 e grani 20, di cui ducati 50 furono stornati per sopperire alle anzidette esigenze.